



## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Viaggi Di Pietro Della Valle Il Pellegrino**

Con minuto ragguaglio Di tutte le cose notabili osseruate in essi, Descritti da lui medesimo in 54. Lettere familiari, da diuersi luoghi della intrapresa peregrinatione, Mandate in Napoli All'erudito, e fra' più cari, di molti anni suo Amico Mario Schipano, Diuisi in tre parti, cioè La Tvrchia, La ...

La Persia

**Della Valle, Pietro**

**Roma, 1658**

Alla Santita Di Nostro Signore Alessandro Settimo I Figliuoli Di Pietro Della Valle Fel.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-13108**

# ALLA SANTITÀ

Di Nostro Signore

# ALESSANDRO SETTIMO

I FIGLIVOLI DI PIETRO DELLA VALLE FEL-



**Q**VELLA medesima  
brama, che spinge i pa-  
dri affectionati a' figli per  
allogarli bene, a conse-  
crarli in corte al serui-  
zio de' Potentati, quella  
medesima spinge i scrittori a dedicar' a  
Prencipi i lor libri, i quali sono i figli  
del lor ingegno, ad essi tanto più cari,  
quanto l'ingegno è del corpo più no-  
bile: quindi noi tutti hauiamo preso ar-  
dimento di offerire a Vostra Santità i  
Viaggi di Persia ricolti in questo libro  
amato da noi, se non con amor pater-  
no, al certo con beneuolenza di fratel-

lanza; perche se bene ei non è opra di  
nostra penna, egli è parto del nostro  
medesimo genitore: Nè si pretende da  
noi offerirle vn dono, ma pagarle vn  
tributo; poiche come i fiumi son di co-  
loro, ne' stati de' quali e nascono e finisco-  
no, così questi Viaggi, hauendo hauu-  
te le mosse e le mete in Roma, che è sua,  
similmente sono suoi. Anzi che in sce-  
gliere il Prencipe, a cui si dedicasse  
quest'opra, noi non hauemmo campo  
di star dubbiosi, ma subito i nostri pen-  
sieri volarono a far' il nido in quella  
Quercia, che hora rende gl' Oracoli in  
Vaticano, poiche quelle due cose, le  
quali vengono desiate dalli scrittori nel  
personaggio che essi si scelgono per pro-  
tettore a' loro libri, cioè profondo sape-  
re per intendere, e benignità per gradi-  
re le loro fatiche, son tutte dua nella  
Santità Vostra così bene accoppiate,  
che in dedicarle queste paterne memo-  
rie a noi sì care, ci hanno determinato  
ad oprar, per dir così, senza libertà, e  
perciò senza merito. E quanto al saper,  
ben può dirsi che la sapienza medesi-

ma,

ma, la quale fu indiuisa compagna di Dio nella fabrica dell'vniuerso, assiste hora al suo Vicario nel gouerno del mondo; E molto si son rallegrate le belle lettere di esser state honorate da quelle Muse, che presero il nome dagli anni giouanili della Santità Vostra, e riterranno quello d'ingegnossissime appresso gli anni di tutte l'età future. Pertanto tutti godiamo di vedere al timone della reale di Piero vn nocchiere tanto intendente del cielo, sperimentato nelle tempeste, delle quali più non hauiamo temenza, ma i nostri voti e sono concordemente riuolti alla saluezza del nostro saggio Piloto, che siede alla bussola, & hà cura di noi. Pari alla profondità dell'intendere viene ad essere in Vostra Beatitudine la benignità nel gradire le opere de'letterati, si che tutti i virtuosi tanto benignamente ricolti ammirano in lei dignità di Pontefice che è diuina, e affabilità di Prencipe più che humana, dalla quale sono astretti a gridare con Plinio al suo Traiano: *Reuer-*  
*sus Imperator, qui priuatus exieras, agnoscis,*

*agnosceris, eosdem nos eundem te putas, par  
omnibus, & hoc tantum ceteris maior, quo melior.*

Roma tutta l'esperimenta per tale, poi-  
che nella calamitosa influenza del passa-  
to malore, che hà afflitto sì atrocemente  
l'Italia, verso di noi Romani il flagello  
del cielo si è mostrato manco severo quasi  
che habbia disimparato il male la sua fie-  
rezza, dalla piaceuolezza del Prencipe,  
che a noi presiede. Questa appunto ci  
hà affiecurati di poter comparire nell'au-  
gusta luce de' suoi splendori, & interrom-  
pere le sacre occupationi di vn Vicario  
di Christo con le distrattioni di questi  
Viaggi. Pensiamo anche di sodisfare in  
tal guisa alla lodeuole ambizione di glo-  
ria, che hebbe l'honorata memoria di  
nostro padre, il quale se hoggi viuesse,  
si come giunse viaggiando fin' a' confini  
dell'India, fino all'altare di Alessandro  
Magno, così ambirebbe giugner scri-  
uendo a' suoi beatissimi piedi, cioè a di-  
re ad vn'altare sacro di vn' Alessandro  
maggiore: Si come giunse pellegrinan-  
do fino alla cima del monte Caucaaso,  
fino a quella rupe, oue haueua letto in

Phi.

Philostrato esser stato legato Prometheo, così hauerebbe volsuto volare con la sua penna fino all'altezza di que' sei monti, che a sette colli della sua patria sopraffano; e certo se le valli giacciono al piè de' monti, da' quali vengono difese e incoronate, anche la Valle del nostro casato non desidera posto migliore, che di giacere alla falda de' monti Chigi, i quali son liberali dell'ombra della lor Quercia e della luce della lor Stella. Viaggiò egli sicuro per l'Oriente, perche hebbe liberi passaporti de' Principi Orientali; anderà anche'l suo libro sicuro per le mani di ognuno, quando che habbi il passaporto della sua protectione; nè potrà dispiacere ad alcuno la lettura di vn'opera, che a Vostra Beatitudine sij piaciuta. L'hauer la Santità Vostra visitata in seruigio di Santa Chiesa gran parte del Settentrione, ci persuade che le sij per piacere il viaggiare a diporto su questi fogli per l'Oriente, oue compatirà la cecità di quei popoli, i quali prima di noi vedono il Sole. In somma quando ciò fia che

la Santità Vostra non isdegni abbaf-  
far lo sguardo sù questi fogli, commu-  
nicherà ad essi più luce, che non reca-  
no dall'Oriente; anzi più felice dell'au-  
tore farà il suo libro: poiche se quegli  
giunse sù'l Gange a salutar la culla del  
Sol nascente, questi giugne sù'l Tebro  
per riuerr vn Sole più luminoso; ma  
perche arriua stanco & anhelante al ba-  
cio de'sacratissimi piedi, noi tutti con  
lui a quelli profondamente inchinati, li  
bacciamo con humile riuerenza.

Di Vostra Santità

*Humil. deuot. & oblig. serui*

Valerio

Erasmo

Francesco, e

Paolo

} della Valle:

A'LET-